

Bignardelli: "Mai visto Riolo cercare microspie alla Regione"

Di "bonifiche" a caccia di microspie nell'ufficio presidenziale non sa nulla. E neppure di richieste di assunzioni, visto che lui «di queste cose» non si occupa. Parola di Fabrizio Bignardelli, capo della segreteria del presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro, sentito ieri come teste nel processo alle "talpe" della Dda, che vede imputate 13 persone, tra cui lo stesso Cuffaro, il maresciallo del Ros Giorgio Riolo e l'imprenditore della sanità Michele Aiello.

Esaminato dal pm Nino Di Matteo, Bignardelli ha smentito per ben due volte Riolo, negando di aver mai ricevuto dal maresciallo la richiesta di un'assunzione per il fratello, e negando di aver assistito alla "bonifica" informale che Riolo fece nell'ufficio di presidenza di Cuffaro, nel gennaio 2002.

Bignardelli ricorda soltanto un paio di visite di Riolo a Palazzo d'Orleans. Il segretario ha riferito che nella prima di queste Riolo si presentò da Cuffaro con il maresciallo Antonio Borzacchelli, già deputato dell'Udc, e che alla fine dell'incontro quest'ultimo gli presentò Riolo come «un importante esponente dell'Arma».

«Non so di cosa fossero venuti a parlare», ha detto Bignardelli, riferendo che Riolo tornò poi da solo in presidenza con una «borsa simile a quella dei fotografi».

Secondo l'accusa, potrebbe essere la borsa contenente il rilevatore di microspie che il maresciallo utilizzò per bonificare l'ufficio di Cuffaro, che temeva di essere spiato dai suoi avversari politici. «Cuffaro non c'era - ha detto Bignardelli - io accompagnai Riolo in anticamera, ma poi mi allontanai perché avevo altri impegni». Secondo Bignardelli, comunque, Riolo veniva trattato come «una persona di riguardo», tanto che lui stesso in un'occasione lo autorizzò a parcheggiare l'auto nel cortile interno del palazzo. Sui suoi rapporti con Cuffaro, il segretario ha detto che «erano improntati al riserbo». Al pm che gli domandava se avesse mai parlato con il presidente del suo coinvolgimento in un'indagine giudiziaria, Bignardelli ha risposto: «Non ho mai ritenuto opportuno parlargli di queste cose, so bene cosa significa». Bignardelli è attualmente indagato in due procedimenti penali: uno per simulazione di reato e uno per corruzione.

Di "bonifiche" effettuate in via amichevole da Riolo negli ambienti frequentati da Cuffaro ha parlato anche un altro protagonista dello staff del presidente, Giovanni Sammartino, capo della branca politica della segreteria di Palazzo d'Orleans. Sammartino ha raccontato di aver accompagnato Riolo in casa di Cuffaro, quando questi era ancora assessore, per verificare se nello studio privato vi fossero microspie. «Io avevo le chiavi - ha detto Sammartino - a casa non c'era nessuno. La "bonifica" è durata dieci minuti. Alla fine, Riolo disse che non c'era niente di anomalo».

Francesco Viviano